

*L'appartenenza è una scatola vuota / Che si riempie di tutto / È una musica composta di silenzi / In cui risuona tutta la nostra armonia.*

*Con queste parole Antonio Gianfranco Gualdi, Vipal, apre la sua raccolta. E le sue prime parole sono un manifesto programmatico di appartenenza, orgogliosa appartenenza al genere umano.*

*A partire da questo, e dal percorso di autocoscienza e consapevolezza racchiuso nel nome di Vipal, Antonio Gianfranco Gualdi pone le basi del suo rapporto con la vita e quindi, di conseguenza, con la poesia che della vita rappresenta la forma.*

*E così come la sua vita è segnata da interrogazioni e riflessioni, la sua è una poesia di ricerca, continua e attenta, che si snoda in molteplici luoghi e modi.*

*Per primo di certo il corpo e l'anima, che trovano nella pelle il loro equilibrio, nella pelle strumento tattile di incontro con il mondo.*

*Chiudo gli occhi ti vedo*

*Sfioro l'aria ti tocco*

*Tendo l'orecchio sento*

*Battere il tuo cuore*

*(Ti sento)*

*Il percorso di Antonio Gianfranco Gualdi inizia dalla propria definizione dell'essere attraverso una ontologia negativa: nella discussione e nel dialogo con una seconda persona, che possa essere una donna vera o reale, uno specchio o semplicemente una parte della propria intimità, l'autore si mette a nudo raccontando come prediliga di certo essere piuttosto che apparire.*

*Insieme a questo vi è la necessaria acquisizione di una propria autodeterminazione, che permetta di strutturare in maniera definitiva la propria essenza.*

*D'altronde dirla comporta realizzarla, e alla realizzazione del sé mira l'autore.*

*Scusa non voglio*

*Inchiodare l'aria*

*Oscurare la gioia*

*Ingabbiare la fantasia*

*Scusa... non voglio!*

*Essere ciò che non intendo*

*Fingere ciò che non sono*

*Imparare ciò che non sogno*

*Io sono*

*Come tu non mi vuoi*

*Sono ciò*

*Che non accetti di te*

*(Come non mi vuoi)*

*La riflessione dell'autore si muove quindi su un terreno più difficile di più ampio respiro. L'uomo, l'umanità, la lega umana di cui si dice membro è qualcosa in continuo divenire. Antonio Gianfranco Gualdi si chiede*

*attraverso la poesia quanto i suoi turbamenti possano essere amplificati dal consenso degli uomini. E la risposta è spesso positiva: nonostante le peculiarità, gli interrogativi mantengono una reciprocità che si stende sulla terra come una solida roccia sulla quale costruire.*

*Ecco quindi che le incertezze, le paure le speranze di una stirpe costretta a imparare in fretta a leccarsi le ferite e a crescere con le proprie paure, compagne di una vita di cui solo la fine è certa.*

*Gli uomini sono in fondo poco più che relitti, se possono essere barche alla deriva, gusci di noce nel bel mezzo dell'oceano, ciò non toglie che a loro rimane sempre la vita, e tutto ciò non prova l'esistenza della dignità di essere vissuta.*

*[...]*

*Lentamente si sfiorano*

*Accarezzandosi le ferite*

*Coccolandosi le paure*

*Dimentichi ritornano*

*All'apparente*

*Vita*

*È un attimo*

*Dopo*

*È di nuovo tempesta*

*[...]*

*(Relitti)*

*Dove trovare una risposta a tali inquietanti interrogativi? Dove poter andare a dare un senso alla propria vita? La risposta, l'unica possibile, è nella ricerca di una armonia con la natura, la rifondazione di alcuni principi e valori primigeni.*

*Il sincretismo tra il mondo interiore e quello esteriore, l'equilibrio tra questi due elementi, il tentativo di strappare il velo di Maja delle illusioni si fonde in un nuovo e rigenerato rapporto con la natura. E la poesia non può far altro che riportare la necessità di tale palingenesi e fissarla sulla pagina.*

*Insieme alla signora delle piante*

*Ascolto il loro ritmo*

*La sua commozione*

*Salendo agli occhi che vedono*

*Agita la mia linfa*

*Di albero che guarda*

*Cammina*

*Scrivo*

*(La signora delle piante)*

*Nella scrittura si compie il cammino, nelle poesie di Vipal che sanno diventare la parola concreta della materia dei sogni, il simbolo di un percorso la cui conclusione non è detta ma in fondo forse non è neppure così*

*necessaria, inserendosi in un cerchio che non ha inizio e non ha fine, ma semplicemente un divenire che segna la scansione del nostro tempo.*

*Flavia Weisghizzi*